



CONFERENZA: "LE DONNE COME AGENTI DI CAMBIAMENTO NEL SUD DEL MEDITERRANEO"

Roma, 24 e 25 ottobre 2011

Le protagoniste delle rivolte che hanno caratterizzato i paesi della riva sud del Mediterraneo si sono riunite presso la Sala del Mappamondo della Camera dei deputati per raccontare le loro storie. Accanto a loro altre donne, non meno "agenti di cambiamento", hanno raccontato la loro vita da protagoniste in ambito politico, come in quello economico, sociale o familiare, e hanno dibattuto sull'importanza dei media, che si sono mostrati un ottimo alleato per le loro battaglie. Questo il tema della Conferenza dedicata a "Le donne come agenti di cambiamento nel sud del Mediterraneo" organizzata da **Deborah Bergamini** (PDL), Presidente del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa.

L'apertura dei lavori, presieduta da Deborah Bergamini, ha visto la partecipazione di **Antonio Leone**, Vicepresidente della Camera, e di **Franco Frattini**, Ministro degli Affari esteri, insieme con **Maud de Boer-Buquicchio**, Vice-segretario generale del Consiglio d'Europa, **Mevlüt Çavuşoğlu**, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e **Luigi Vitali**, Presidente della delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa.

Il Vice Presidente **Leone** ha sottolineato che l'uguaglianza di genere è uno dei principi base della politica internazionale, sin dalla nascita delle Nazioni Unite. Grandi passi in avanti sono stati compiuti in sessanta anni, basti pensare all'adozione nel 1979 della Convenzione Onu contro la discriminazione delle donne. Anche in ambito Ue il tema è da sempre uno di quelli trattati con più attenzione, ed il recente Trattato di Lisbona l'ha collocato tra gli obiettivi principali da perseguire. Gli ostacoli da superare per arrivare ad un'effettiva uguaglianza di genere sono di carattere sociale, politico ed economico. Ad essi si può ovviare solo attraverso politiche mirate. Con la nuova strategia per gli anni 2010-2011, l'Ue ha intenzione di promuovere questo tema a livello mondiale. Anche in ambito Euromed si stanno compiendo sforzi, come testimoniato dal c.d. processo di Istanbul. Il fattore più importate da rilevare è che esiste una correlazione dimostrata tra sottosviluppo economico e limitazione dei diritti delle donne. Nella legislazione italiana sono state introdotte molte norme per garantire una piena uguaglianza di genere. Occorre infine ricordare come, alla luce nei recenti avvenimenti politici nella sponda sud del Mediterraneo, sarebbe importante un reciproco scambio di esperienza tra Europa e mondo arabo.

Il Ministro degli esteri, **Frattini**, ha affermato che le donne hanno svolto un ruolo incisivo nella primavera araba, ma sono state protagoniste anche in Iraq e Afghanistan. Si è assistito anche ad una grande partecipazione popolare – ed in particolare di donne – nelle elezioni che si sono recentemente svolte in Tunisia. I diritti umani non sono negoziabili, ognuno deve avere pari opportunità. I diritti assoluti delle persone sono garantiti dalle religioni, da tutte le religioni. E necessario dunque per i paesi arabi che si stanno affacciando alla democrazia, riscrivere le costituzioni. In Libia non esiste neppure una costituzione. Altri paesi stanno operando delle riforme. Inoltre è necessario introdurre quote elettorali. Una donna è addirittura in lizza per la carica di Presidente dell'Egitto. Il ruolo delle donne va riconosciuto ovunque. In Italia molte donne si sono sacrificate per l'unificazione del Paese. I diritti, l'accesso all'istruzione per le donne devono essere i temi principali in agenda per i paesi della sponda sud. Allo stesso modo, va garantito un pieno inserimento delle donne nella vita economica. Ora l'Europa è distratta da una grave crisi economica e d'identità. Per uscirne, si deve anche analizzare come il ruolo della donna non è stato sufficientemente realizzato. L'Italia lavora insieme ai Paesi africani affinché

sia riconosciuto in sede ONU un bando contro le mutilazioni genitali. Inoltre finanzia progetti focalizzati sul potenziamento del ruolo della donna. Nel corso del G8 2009 si è tenuta una riunione *outreach* che ha avuto come tema proprio la valorizzazione del ruolo della donna. E' inoltre in programma a Napoli una riunione 5+5 allargata ad Egitto e Grecia, in cui il tema delle pari opportunità sarà in agenda. L'Italia inoltre fa parte del panel di 15 paesi in ambito ONU che ha il compito di elaborare politiche su tale ambito.

Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare del CdE, **Çavuşoğlu** ha ricordato come il Mediterraneo sia stato e continui ad essere un terreno di incontro e scontro al tempo stesso. Il miglioramento della condizione femminile deve essere al centro dell'attività politica. Si assistono a dei grandi cambiamenti nella sponda sud del Mediterraneo, e le donne possono giocare un ruolo da protagonista. In passato sono state emarginate, sottoposte a violenze. Ora stanno diventando importanti anche in campo economico. Molte donne sono emigrate in Europa e sono diventate agenti di cambiamento anche in Europa. Sono loro che ci aiutano a comprendere la realtà del mondo arabo. Il CdE è contrario ad ogni forma di violenza e di disuguaglianza. Attraverso i programmi "*partnership per la democrazia*" di cui fanno già parte Marocco e ANP, si cerca di dare la massima diffusione ai valori del CdE.

Il Presidente della delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa, **Vitali** ha infine ricordato come la parità di genere sia un tema che in Italia è sentito dal 1963. L'Italia rimane all'avanguardia nella tutela dei diritti delle donne e sono state realizzate tutte le direttive europee. Le donne in Italia godono di ampie garanzie, in particolare per quanto riguarda la maternità.

Le **cinque sessioni di lavoro** hanno affrontato vari temi:

1. Il ruolo delle donne come agenti di cambiamento politico

Questa sessione ha visto la partecipazione di parlamentari della riva sud del Mediterraneo, come Mbarka Bouaida (Marocco) e Fatima Chellouche (Algeria), ma anche di attiviste politiche come Huda el Abdelaziz Muhamed, una delle protagoniste della rivoluzione libica e di Abdulhafed Gaddur, ambasciatore libico in Italia. A confrontarsi con loro sono state alcune parlamentari e rappresentanti di autorità locali del Consiglio d'Europa (Carina Hagg, Svezia, Dubravka Suica, Croazia, e Hande Özsan Bozatti, Turchia). La sessione è stata moderata da Luigi Vitali, Presidente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa.

2. Il ruolo delle donne come agenti di cambiamento economico e sociale

A questo tavolo ha partecipato Soraya Badraoui (Marocco), in rappresentanza di Anima Investment Network, una piattaforma che raccoglie 80 tra agenzie governative, reti d'affari, di finanziamento e d'innovazione di tutti i paesi mediterranei, del nord e del sud. Con lei Zeynep Dereli (Turchia), Direttrice del Forum del Consiglio Atlantico sull'economia e l'energia nel Mar Nero, Sergio **D'Antoni**, co-Presidente del gruppo di lavoro per la trasformazione del FEMIP in una Banca Euro-Mediterranea, il Prof. Gian Maria Piccinelli, esperto di finanza islamica e, ancora, Bernard Sabella, membro del Consiglio Legislativo Palestinese e Professore di sociologia a Betlemme, Elodie Servent (Francia), responsabile dell'Osservatorio euro-mediterraneo per l'uguaglianza donne-uomini della Fondazione delle Donne per il Mediterraneo, Nursuna Memecan (Turchia), parlamentare del Consiglio d'Europa. L'on. **D'Antoni**, nel suo intervento ha ricordato come l'Occidente non riesca a stare al passo dell'Oriente. Vi sono profonde disuguaglianze in occidente, e queste disuguaglianze hanno ripercussioni soprattutto sulla vita dei ceti deboli. Si sono create differenze tra i ceti, tra le zone geografiche, tra i generi. Oggi il 10% degli italiani possiede la metà della ricchezza nazionale. Occorre aggredire la disuguaglianza costruendo un'area euro mediterranea che faciliti l'uscita dalla crisi. Per questo vogliamo che la BEI operi nei confronti dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo come ha fatto nei confronti dei Paesi dell'Europa orientale, creando un proprio organismo autonomo sulla falsariga della BERS. La Turchia non dovrebbe essere respinta dall'Ue. Forse questo progetto d'integrazione euro mediterranea è un sogno. Ma per realizzare una cosa bisogna prima sognarla.

3. Il ruolo delle donne come agenti di cambiamento nella vita familiare e privata

Presieduta dall'on. Athena Kyriakidou (cipriota, membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa), questa sessione ha visto la partecipazione di Hibaaq Osman (Egitto), Presidente della ONG Karama, impegnata nella lotta alla violenza contro le donne in Medio Oriente e Nord Africa, e di Kheloudja Khalfoun, militante algerina, avvocato, da sempre impegnata per i diritti delle donne. Con loro si sono confrontati Joseph Mifsud, Presidente dell'Università Euro-Mediterranea (Malta), Marit Flo Jorgensen, del Network Euro-Mediterraneo per i diritti umani e le parlamentari del Consiglio d'Europa Lydie Err (Lussemburgo) e Athena Kyriakidou (Cipro).

4. Le elezioni in Tunisia

Lo svolgimento delle elezioni politiche in Tunisia, che si sono tenute proprio durante il weekend precedente la conferenza, è stato riferito da Anne Brasseur (Lussemburgo), parlamentare facente parte della missione di monitoraggio elettorale del Consiglio d'Europa. Con loro il Professor Mohamed Aziza (Tunisia) dell'Osservatorio Mediterraneo, che ha moderato la sessione speciale, e la blogger e giornalista tunisina Sondes Ben Khalifa.

5. Il ruolo dei media come strumento di promozione delle donne

Presieduta dall'on. **Gennaro Malgieri**, coordinatore dei rapporti della Camera con i Paesi arabi del bacino del Mediterraneo, questa sessione ha visto la partecipazione di alcune giornaliste dei paesi del Mediterraneo: Zeina el Tibi (Libano), Sylvie Braibant (Francia) e Seyda Canepa (Turchia) si sono confrontate con Alessandra Paradisi, Segretario generale della COPEAM e con Andreja Rihter (Slovenia), parlamentare del Consiglio d'Europa. Alla chiusura dei lavori il Ministro per le pari opportunità, **Mara Carfagna**, si è confrontata con Nouzha Skalli, Ministro dello Sviluppo sociale del Marocco, Souad Bendjaballah, Ministro delegato all'insegnamento superiore e alla ricerca scientifica dell'Algeria, Jorge Sampaio, Alto Rappresentante ONU per l'Alleanza delle Civiltà, Cecilia Attard-Pirota, segretaria generale aggiunta dell'Unione per il Mediterraneo incaricata degli affari sociali e femminili, **Luca Volontè**, Presidente del gruppo del PPE dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e il parlamentare portoghese José Mendes Bota, Presidente della Commissione Pari Opportunità della stessa Assemblea. Questa sessione è stata moderata da Denis Huber, Direttore esecutivo del Centro Nord-Sud.

L'on. **Malgieri** ha affermato che la questione dei diritti delle donne si pone in ambito diverso se noi l'affrontiamo nei paesi occidentali o nei paesi musulmani. Presso di noi indossare il velo può costituire un problema, ma non deve essere comunque mai demonizzato. Può anzi contribuire a forgiare l'identità di una donna. I media possono indubbiamente giocare un ruolo essenziale nella promozione delle pari opportunità. Come è stato dimostrato recentemente, le donne si sono inserite rapidamente ed efficacemente nei *social network* ed è innegabile la funzione che tali mezzi hanno avuto nella recente primavera araba. Ma non sono stati comunque i social network ad innescare il processo: sono stati strumenti, ma ciò che ha dato il via a tutto è stata la presa di coscienza di un popolo che desidera la democrazia. Si auspica che i movimenti di protesta possano dare realizzazione alle speranze del popolo. All'orizzonte si intravedono delle difficoltà. In Libia già si parla di introdurre la sharia, in Tunisia ha vinto le elezioni un partito di carattere islamico. In Egitto sono previste il 28 novembre le elezioni per un'Assemblea Costituente, ed anche qui i favoriti sembrano i membri del fratellanza islamica. Anche in questo caso, dunque, non ci sarebbe molto da sperare. Sarà fondamentale vedere quali prerogative i nuovi poteri concederanno alle donne. Prevedo purtroppo che saranno ristretti. Oggi il meglio della letteratura proviene dal mondo arabo, è una letteratura che riscuote successo in occidente e che conosce invece una diffusione limitata nei paesi arabi.

Il Ministro **Carfagna** ha sottolineato il fatto che l'Italia si trova al centro del Mediterraneo, e pertanto occupa una posizione privilegiata per il dialogo nord-sud. Le donne arabe stanno rivendicando pari opportunità, e il raggiungimento di tale obiettivo è un fattore di crescita indispensabile. L'Italia e l'Europa hanno cercato di fare molto in questo ambito, basti citare l'esperienza del Partenariato EUROMED che proprio a tali temi ha dedicato particolare attenzione. Secondo un documento redatto recentemente dalle Nazioni Unite, è da rilevare un netto

miglioramento nelle condizioni di vita delle donne arabe. Ancora oggi le donne sono comunque soggette a molte discriminazioni e violenze (basti pensare alla pratica dei matrimoni forzati). Anche la partecipazione delle donne alla politica registra un *trend* positivo. Molte donne vengono in Italia a seguito dei flussi migratori, ci permettono di conoscere le loro esperienze e i loro problemi. L'Italia è in prima linea nella lotta alla mutilazione genitale femminile e sta cooperando con le Nazioni Unite affinché si giunga ad un accordo internazionale che metta fine a tale pratica. I negoziati sono in corso. Le rivoluzioni arabe offrono grandi opportunità, soprattutto se saranno scritte costituzioni che prevedano la parità tra uomo e donna. Gli sforzi e gli enormi sacrifici che questi rivolgimenti sono costati non devono essere sprecati.

L'on. **Deborah Bergamini**, chiudendo il convegno, ha riassunto i principali temi trattati ed ha dato lettura del documento finale. In questo, in particolare, si **auspica la costituzione di un network femminile per la governance democratica**, in grado di favorire l'accesso delle donne alla politica sia a livello nazionale che locale; tale *network* dovrebbe unire - seguendo l'originale modello strutturale del Centro Nord-Sud - la dimensione governativa e quella parlamentare, le autorità locali e la società civile, quale embrione di una cooperazione rafforzata tra i Paesi membri del CdE e quelli della sponda Sud del Mediterraneo. **Il documento finale è stato approvato all'unanimità.**

*** **

A margine della Conferenza, il **Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Mevlüt Çavuşoğlu**, è stato ricevuto dal **Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini**.

Il Presidente **Çavuşoğlu** ha ringraziato la Camera per aver ospitato un Conferenza tanto importante ed ha menzionato i solidi rapporti di amicizia che intercorrono tra Italia e Turchia. L'Ue deve aderire alla Convenzione europea per i diritti umani. Un altro obiettivo per il CdE, oltre alla tutela dei diritti umani in ogni loro aspetto, è l'estensione a più Paesi possibili del "partenariato per la democrazia". Dopo Marocco e Autorità Nazionale Palestinese, il prossimo partner dovrebbe essere l'Algeria.

Il Presidente **Fini** ha ricordato come quello attuale non sia un momento favorevole per le istituzioni europee, con una dura crisi economica che toglie serenità. Con le elezioni che si sono svolte in Tunisia potrebbe aprirsi un nuovo periodo per tutti i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, ma è troppo presto per avanzare ipotesi.

Çavuşoğlu ha poi ricordato la visita del primo ministro turco, Erdogan, nella regione. Erdogan ha parlato della necessità di coniugare islamismo e laicità. Anche l'AKP è concepito come un partito integralista in occidente, ma la Turchia non può di certo attualmente essere considerato un Paese integralista.

Da ultimo, **Fini** ha ricordato l'appoggio italiano all'ingresso della Turchia nell'Unione europea. In Europa permane un atteggiamento miope nei confronti della Turchia e del ruolo che questa gioca nel Mediterraneo. L'attuale difficile crisi economica non permette di fare promesse e previsioni.

SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI - UFFICIO DELEGAZIONI PARLAMENTARI ☎ (+39) 06 6760 3271 ✉ cdrindp1@camera.it

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

File: OSS062